

L'esordio

Nella provincia profonda un'estate di ordinaria follia

di Gaia Rau

Affreschi di una provincia spiata e crepuscolare, rassicurante e feroce, immortalata davanti alle gag comiche di un programma televisivo, durante una cena sotto al gazebo, fra le chiacchiere rituali di un'estate caldissima e oziosa. Una provincia spaventata e crudele, omofoba e razzista nei limiti dell'accettabilità sociale, in cui i ruoli sono scolpiti nel marmo e alimentati da racconti sempre uguali, ripetuti sera dopo sera davanti a una teglia di lasagne e a troppi bicchieri di vino. È un climax di violenza silenziosa e inarrestabile quello che pervade *Ai sopravvissuti spareremo ancora*, il primo romanzo di Claudio Lagomarsini, autore carrarino classe 1984 e ricercatore di filologia romanza all'università di Siena, da una manciata di giorni in libreria per Fazi (206 pagine; 16 euro).

Voce narrante è un giovane uomo costretto a prendere un volo intercontinentale e a tornare nel paese d'origine per vendere la casa di famiglia. Ma quasi subito, con un rapido flashback che ci riporta ai primissimi anni del nuovo millennio, la parola passa al fratello maggiore Marcello, all'epoca prossimo al giro di boa dei diciot-

to anni: un ragazzo solitario e riflessivo che alle giornate in spiaggia e ai riti di omologazione che entusiasmano i coetanei preferisce le versioni di greco e la riletture dei russi, ai falò sul mare le serate domestiche con la nonna e il nuovo compagno di lei. Un cliché, come del resto appaiono, a un primo sguardo, tutti i personaggi di questa storia, ritratti con descrizioni impietose e soprannomi taglienti dallo stesso Marcello, protagonista suo malgrado di un romanzo di formazione interrotto troppo presto.

Ma cos'è che separa la normalità dall'orrore, la routine dall'abisso? Dov'è il limite a partire dal quale la brutalità delle parole, dei pensieri e delle omissioni diventa pericolosa, tangibile, irreversibile?

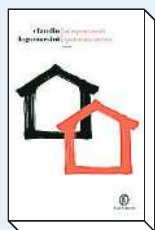
▲ **L'autore**
Claudio Lagomarsini, 35 anni, è ricercatore di filologia romanza all'Università di Siena. *Ai sopravvissuti spareremo ancora* è il suo primo romanzo

Non hanno tempo di chiederselo, i protagonisti di *Ai sopravvissuti spareremo ancora*, intrappolati come sono in un gioco delle parti al quale si può soltanto assistere impotenti, salvo poi ritrovarsi obbligati a domandarsi, anni e anni dopo, dove si annidasse davvero il male, se è vero che il carnefice non era nessuno in particolare, ma forse solo «l'intonaco color pesca, la siepe del pitosforo, il ghiaio bianco delle nostre case. Le tacole in umido che abbiamo mangiato, i racconti piccanti che ci siamo scambiati e l'aria che abbiamo respirato. Presi da soli, sono tutti ingredienti innocui, vagamente pittoreschi. Insieme hanno creato una miscela di cui nessuno poteva sospettare il potenziale esplosivo».

Ancora una volta nel giro di pochi mesi, dopo *Per chi è la notte* del pisano Aldo Simeone, la casa editrice romana scommette su un esordiente toscano. E ancora una volta, la scommessa si rivela vincente, grazie all'abilità di Lagomarsini dipingere con una lingua nitida, rigorosa e potente un mondo disturbante eppure vicinissimo, di raccontare un'estate di ordinaria follia, una tragedia contemporanea rispetto alla quale è impossibile sentirsi davvero estranei.

Il romanzo
Una lingua potente

Ai sopravvissuti
di Claudio Lagomarsini
Fazi, 16 euro



Allegra Salvini



Cartoline da Lesbo è il libro edito da Clichy che Allegra Salvini presenterà con Laura Montanari (Repubblica) al Caffè letterario del Conventino di Firenze alle ore 18 del 4 febbraio

Massimo Carlotto



Ne La signora del martedì (e/o) Massimo Carlotto va oltre al noir, chiamando in causa il lato oscuro di tutti noi. Lo scrittore lo presenta giovedì 6 alle 18 da Feltrinelli con Vanni Santoni

Raffaele Mozzillo



Una storia familiare feroce e originale, fra amore, incomprensioni e vendetta: Raffaele Mozzillo presenta *Calce o delle cose nascoste* (effequ) venerdì 7 alle 18 da Todo Modo

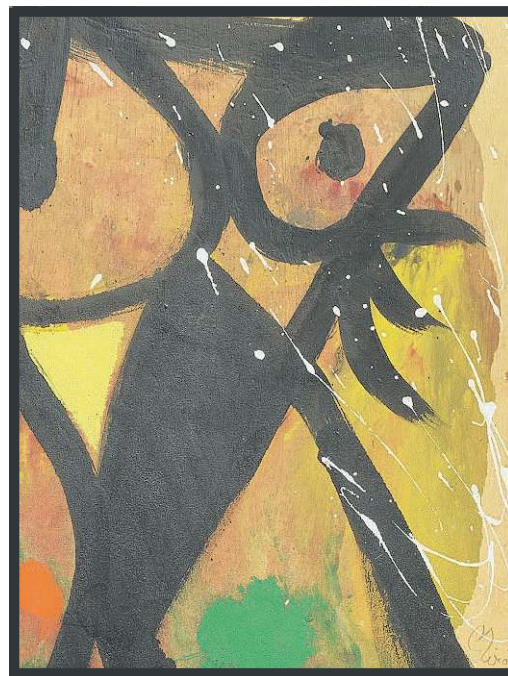
Il libro

Bonciani legge la città perduta di Borbottoni

Dipinti come fotografie, che all'armonia del segno e dei colori uniscono la preziosità documentaria, il valore del ricordo, la capacità evocativa di far immaginare il "ritratto giovanile" di Firenze a chi l'ha conosciuta solo nella versione "adulta". Un atto di amore, prima di tutto, il libro che il giornalista Mauro Bonciani dedica alla sua città: *Firenze com'era e com'è nei dipinti di Fabio Borbottoni*, pubblicato da Le Lettere, che l'autore presenterà il 4 febbraio nella sede della Confindustria (via Valfonda, ore 17,30) insieme al vicepresidente dell'associazione Enrico Bocci e a Alessandro Sordi, founder di Nana Bianca. Un atto di amore che contagerà il lettore curioso di scoprire in questi quadri di metà Ottocento quante cose siano cambiate, anche in luoghi che noi supponiamo essere quasi immutabili nel tempo. Come piazza della Signoria, dove al posto del palazzo delle Assicurazioni Generali sorgeva un edificio in pietra dai riflessi terracotta ornato dalla Tettoia dei Pisani. E poi San Firenze, il mercato vecchio, i cortili dei palazzi nobiliari che siamo abituati a vedere sempre chiusi e che allora erano spalancati sulle strade per far entrare le carrozze. Una Firenze silenziosa, raccolta dentro le mura, una città operosa dove la gente camminava usando piazze e ponti come luoghi d'incontro. Una città in gran parte scomparsa, di una grazia struggente eppure modesta, molto più simile al suo modello medievale, non ancora contaminata dagli interventi e le superfetazioni della Firenze Capitale, una serie di istantanee artistiche, luoghi perduti che in parte lo stesso Borbottoni ricostruì con la memoria. Bonciani, alla sua sesta prova editoriale, racconta in stile personale il passato e il presente di Firenze prendendo spunto da quell'album di bellezza che è la collezione dei dipinti di Borbottoni conservata nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.

Il volume
Firenze com'era

Firenze com'era
Mauro Bonciani
Le Lettere
15,90 euro



COLLEZIONE ROBERTO CASAMONTI

Dagli anni '60 agli inizi del XXI secolo

Palazzo Bartolini Salimbeni
via Tornabuoni (Piazza Santa Trinita, 1) Firenze

info@collezionerobertocasamonti.com
www.collezionerobertocasamonti.com

J. Miró
Femme, 1977-78, 71x61 cm

in collaborazione con Tornabuoni Arte

A. Boetti
Tutto, 1992-94, 255x595 cm

